



Nella foto Blitz, in alto il generale Mario Mori con il direttore della Prealpina Silvestro Pascarella a Villa Recalcati. Sotto, l'incontro del generale, in mattinata, con gli studenti di quattro scuole

La lezione del generale da Aldo Moro alla mafia

Mario Mori: «In Italia abbiamo i migliori investigatori»

QUATTRO SCUOLE COINVOLTE

In mattinata al cinema Nuovo l'incontro con gli studenti

(l.v.) - Al mattino, al cinema Nuovo di via dei Mille, il generale Mario Mori e il colonnello Giuseppe De Donno hanno incontrato 200 studenti di tre licei cittadini (Frattini, Ferraris e Manzoni) e dell'Isis Valceresio di Bisuschio nell'ambito di un'iniziativa promossa dall'Ufficio scolastico territoriale e inserita nel programma degli appuntamenti dei percorsi di educazione alla legalità e cittadinanza attiva. In sala, tra gli altri, con i ragazzi e alcuni soci dell'Anc, erano presenti anche il comandante della stazione Carabinieri del capoluogo, luogotenente Giovanni Piredda, e Lelia Mazzotta dell'Ufficio scolastico territoriale. Rispondendo alle domande del docente dell'Università dell'Insubria, Antonio Maria Orecchia, i due ospiti hanno ripercorso alcune delle tappe fondamentali della lotta al terrorismo e alla mafia che negli ultimi decenni del secolo scorso hanno visto protagonista il generale Mori, prima al fianco del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e, successivamente, tra i più fidati collaboratori dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

umano e i valori che egli sapeva trasmettere». Tra i numerosi ospiti presenti, il presidente di Assoarma e Unuci, Vincenzo Agrifoglio, il cappellano emerito dei carabinieri, monsignor Gabriele Castelli, l'ispettrice delle "crocerossine" Monica Malnati e l'ispettore regionale per la Lombardia dell'Anc, Nazzareno Giovannelli. Ricordando le sue origini, Mori, dopo aver evidenziato che oggi il suo paese natale, Postumia Grotte, si trova in

territorio sloveno, ha precisato di non essere un profugo e spiegato di aver rivisto la casa natale solo agli inizi del millennio quando dirigeva il Sisde e per soli tre minuti perché «i ricordi e i sogni a volte sono meglio della realtà e io non mi trovo più in questa realtà». Mori era presente in via Caetani, a Roma, quando venne ritrovato il corpo di Aldo Moro, rapito e ucciso dalle Brigate Rosse. Al mattino, agli studenti, il generale ha rive-

Affollato evento a Villa Recalcati con il mito dell'Arma

lato che non avrebbe trattato con i terroristi per la liberazione dello statista democristiano perché «ero per la linea della fermezza». «Ogni Stato - ha spiegato - ha delle regole che valgono per tutti e dalle quali non si può prescindere». L'uccisione di Moro, per il generale ha segnato il discrimine per quanto riguarda l'attività delle forze di polizia: «Prima agivamo secondo vecchi schemi ormai superati ma poi, in pochi mesi, abbiamo invertito la rotta e oggi siamo la migliore polizia dell'Europa occidentale». Solo l'anno scorso, dopo 20 anni di processi, Mario Mori e alcuni tra i suoi più stretti collaboratori del Ros dell'Arma, tra i quali De Donno, sono stati assolti dalla Corte di cassazione da ogni accusa che voleva infangare l'onore di servitori dello Stato che in più occasioni hanno visto intralciata la loro azione e vanificato ogni loro sacrificio da fatti che, ironicamente, il colonnello De Donno ha definito «coincidenze».

Loris Velati

© RIPRODUZIONE RISERVATA